

Novara, il tavolo fra imprenditori e sindacati: "No al lockdown totale" "Aziende disponibili per fare i vaccini" La proposta delle imprese al prefetto

IL CASO

Da un lato le organizzazioni sindacali chiedono di fare rete e di tutelare i lavoratori anche dopo la scadenza del blocco dei licenziamenti; dall'altro le associazioni datoriali vogliono garanzie per evitare un nuovo lockdown pesante, che metterebbe in ginocchio molte imprese industriali e artigiane, e danno la dispo-

bilità perché si possa praticare la vaccinazione all'interno degli stabilimenti. Sono i risultati salienti emersi ieri mattina nel webinar organizzato dal prefetto di Novara Pasquale Antonio Gioffrè, che ha riunito virtualmente attorno al tavolo sindacalisti e imprenditori per discutere dell'emergenza lavoro e delle prospettive di rilancio per il territorio. Il prefetto ha richiamato l'utilità del lavoro in rete, mai come in questo periodo essenziale per far

fronte alle difficoltà, e ha raccolto la richiesta, giunta soprattutto dalle associazioni sindacali, di programmare altri incontri on line focalizzati su temi specifici. «Abbiamo chiesto - precisa Elena Ugazio, segretaria provinciale della Cisl - di istituire un tavolo permanente dove si passi dalle parole ai fatti, perché questo è il momento della concretezza, e tutti siamo chiamati a essere operativi. C'è una scadenza che ci preoccupa, ed è quella in cui



La prefettura di Novara

verrà meno la proroga dei licenziamenti. Occorre arrivarci avendo già le alternative. Sul territorio si stanno muovendo iniziative importanti sul tema della logistica e della Città della Salute, occorre sfruttarle al meglio».

Gli imprenditori e gli artigiani hanno invece lanciato l'allarme sulle ricadute molto gravi che avrebbe un nuovo «lockdown duro»: «Abbiamo spiegato dice Bruno Bisetti, imprenditore del direttivo dell'Api - che le imprese, in particolare quelle medio-piccole, non sarebbero più in grado di sostenere una seconda chiusura totale prolungata; molte situazioni sono già oggi critiche, un altro lockdown sarebbe letale. In compenso noi siamo pronti a vaccinare i dipendenti nelle

nostre sedi, con i medici del lavoro. In questo modo i centri di vaccinazione dell'Asl verrebbero liberati di una parte degli oneri e sarebbe facilitato il loro lavoro». Alcuni settori versano in situazioni pesantissime, come l'intero comparto del turismo, quello della ristorazione, delle strutture ricettive e del tempo libero: per questi comparti vengono chiesti aiuti immediati. Anche l'agricoltura sconta gli effetti della crisi, come ha affermato il presidente di Confagricoltori, Giovanni Chio: «Si è azzerata la vendita verso ristoranti e alberghi, gli agriturismi sono fermi da un anno, la floricoltura sta pagando una forte flessione dei ricavi, tutte situazioni da affrontare». M.G. —